

Finanza & Mercati

Cdp-CariVerona, c'è l'accordo Alla Fondazione 265 milioni

GOVERNANCE

Raggiunta l'intesa sull'importo che Cassa liquiderà all'ex socio

A gennaio il Tribunale aveva accolto le richieste dell'ente sul recesso del 2012

Marco Ferrando

Alla Fondazione CariVerona va un assegno da 265 milioni, un'iniezione di cassa doppiamente rilevante visti i bisogni (e le opportunità) che stanno prendendo forma dopo la pandemia. Per la Cassa depositi e prestiti, invece, arriva l'opportunità di chiudere un contenzioso di vecchia data e istituzionalmente scomodo, visto che la controparte è un ex socio con il quale nel frattempo si sono ricuciti i rapporti. È così che i due soggetti, oltre a confermare a *Il Sole 24 Ore* l'accordo raggiunto nelle scorse ore, fanno trapelare una certa soddisfazione: la mediazione, pare, alla fine ha accontentato tutti.

L'antefatto risale al 2012. Quando la Fondazione, all'epoca guidata da Paolo Biasi, aveva deciso di restituire il proprio 2,56% approfittando della finestra per il recesso che si era aperta con la conversione delle azioni privilegiate in ordinarie. Una scelta contestata - con la consulenza legale del giurista Candido Fois, allora vicepresidente UniCredit - nel merito ma soprattutto nel quantum: al centro delle contestazioni i criteri di determinazione del valore di liquidazione della propria quota, che per Verona avrebbe dovuto essere calcolato applicando non i criteri dello statuto, bensì quelli, ben più favorevoli, del codice civile. Di qui la decisione di portare Cassa da-

vanti al Tribunale di Roma, chiedendo un risarcimento elevato.

Dopo due gradi di giudizio che hanno visto l'ente scaligero vincitore sulle pregiudiziali di diritto, ora sul tavolo della Cassazione, a gennaio il Tribunale Civile di Roma si era espresso anche sul prezzo della liquidazione. Con un esito inaspettato: il giudice aveva deciso infatti che la Fondazione meritasse i 488,5 milioni richiesti, di cui all'epoca vennero liquidati solo i 56,6 di valore nominale della quota. Dunque da saldare restavano 431,9 milioni, a cui andavano aggiunti gli interessi da allora maturati. Pur essendo immediatamente esecutiva, la sentenza era ovviamente appellabile. Ma i due protagonisti hanno deciso di tagliare corto e venirsene incontro, evitando di procedere per carte bolate. D'altronde da allora è cambiato il mondo: i protagonisti di ieri non sono quelli di oggi, né a Roma né a Verona, e in questi ultimi anni si è passati dal muro contro muro a toni conciliati e a un dialogo costruttivo, su più piani. Non a caso, un anno fa l'ente di Via Goito aveva scelto proprio Verona per inaugurare la sua prima sede territoriale.

In questo contesto è maturato l'accordo. E l'assegno, che la Cassa potrà coprire con gli accantonamenti per le cause legali già a bilancio. All'indomani della sentenza si era anche sentito parlare di un possibile ritorno della Fondazione nel capitale della Cassa (che conserva tuttora quel 2,56% come azioni proprie), ma evidentemente la quadra è arrivata sul saldo in contanti.

Tra investimenti ed erogazioni, non sarà difficile impiegare i 265 milioni incassati, che corrispondono a un incremento superiore al 10% del patrimonio dell'ente, che a livello contabile a fine 2019 ammontava a circa 1,7 miliardi. Secondo quanto si apprende, nel contesto emergenziale determinato dal Co-



Fondazione CariVerona. Fino al 2012 socio di Cassa depositi

NOMINE

Cdp, cambio in vista per il cfo: in corsa Ragni

Cambio in vista nell'organico di Cassa depositi e prestiti. L'avvicendamento riguarderebbe la poltrona del cfo, attualmente occupata da Paolo Calcagnini in odore di promozione e arrivato nella spa di Via Goito nel 2015 dopo un lungo trascorso in McKinsey e successivamente in Boston Consulting. La quadratura del cerchio attorno al suo successore non sarebbe stata ancora trovata, ma tra i candidati figurerebbe anche Pier Francesco Ragni, attuale responsabile di Fincantieri Oil&Gas (offshore) e in passato dg del gruppo cantieristico da dove proviene anche l'attuale ceo di Cassa, Fabrizio Palermo.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vid-19, che ha colpito duramente soprattutto il Nord Italia, questo accordo può anzi rappresentare l'occasione per sviluppare importanti sinergie a supporto del territorio tra due player importanti come CDP e Cariverona, tenuto conto del fatto che l'azione sul territorio è uno dei punti qualificanti del piano industriale 2019 - 2021 della società guidata da Fabrizio Palermo e controllata dal Mef, così come l'attenzione per innovazione e sviluppo del territorio è alla base del Documento di programmazione pluriennale 2020-2022 affidato a Giacomo Marino, direttore generale della Fondazione Cariverona.

L'ultimo bilancio dell'ente presieduto da Alessandro Mazucco si è chiuso con un avanzo di esercizio di 21,08 milioni (+2% rispetto al 2018) ed erogazioni per cassa pari a 48,9 milioni delle quali hanno beneficiato 589 progetti. Nel corso dell'esercizio sono stati deliberati 444 interventi erogativi con un impegno complessivo di 36,1 milioni, registrando una crescita del 25% del numero degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

POSITIVE LOAN BNL Brema, prestito da 300 milioni

Bnl Gruppo Bnp Paribas al fianco di Brema con un finanziamento a medio lungo termine da 300 milioni di euro, un «positive loan» legato a obiettivi green. Brema «è impegnata in un piano per la costante riduzione di emissioni, grazie a interventi di miglioramento negli stabilimenti produttivi, attraverso l'uso efficiente di energia e l'utilizzo di fonti rinnovabili».

VENTURE CAPITAL

Mip e P101, round per Colvin

Colvin, start-up attiva nell'e-commerce di fiori e piante, ha chiuso un round di serie B per un valore di investimento di 14 milioni. L'operazione è guidata da Milano investment partners, da P101 sgr e dal fondo spagnolo Samaipata, che rinnovano la fiducia in Colvin «in virtù del grande potenziale di crescita, consolidamento nel mercato europeo e della sua adattabilità al cambiamento».

AIM ITALIA

Neosperience avanza nel digital commerce

Neosperience, quotata su Aim Italia e tra i principali player nel settore della Digital Customer Experience, ha acquisito il 51% di Workup, azienda attiva nel settore Digital Commerce, per 1,1 milioni di euro. L'operazione porterà un incremento dei ricavi di oltre 2 milioni e dell'Ebitda di oltre il 18%.

Deutsche Bank Italia Parazzini nuovo ceo

NOMINE

Dopo 20 anni di carriera in Deutsche Bank, di cui 12 di servizio consecutivo come cco Italy e ceo di Deutsche Bank Spa, Flavio Valeri ha deciso di lasciare il gruppo «per affrontare nuove sfide». Lo si legge in una nota dell'istituto. Di conseguenza, il consiglio di sorveglianza ha nominato Roberto Parazzini presidente del cda e ceo di Deutsche Bank Spa (previa approvazione delle autorità regolamentari). Il manager diventerà anche chief country officer di Deutsche Bank in Italia, e, a partire dal primo luglio 2020, dg della Filiale di Milano di Deutsche Bank Ag.

«Flavio Valeri è stato determinante nello sviluppo del business italiano e nel posizionamento dell'istituto per la crescita negli anni a venire» commenta Werner Stein-

mueller, presidente del consiglio di sorveglianza di Deutsche Bank Spa.

Quanto al suo successore, Roberto Parazzini, il manager è entrato in Deutsche Bank nel 1999 dopo aver studiato ingegneria al Politecnico di Milano. Negli anni ha svolto diversi ruoli in banca, fra i quali coo di Deutsche Bank Italy e Head of asset and wealth management Italy, e di recente è stato responsabile delle attività di Wealth management per l'Europa meridionale e occidentale. Oltre alle modifiche annunciate, Serdar Oezkan è stato nominato cfo e membro del cda di Deutsche Bank Spa, in sostituzione di Carmine Di Martino che lascerà la banca. Anche Roberto Cabiati, infine, cio di Deutsche Bank Italy, è stato nominato nuovo membro del board di Deutsche Bank Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A, effetto Covid Fusioni giù del 12%

IL TRIMESTRE

In discesa l'M&A in Italia nella prima parte dell'anno. Secondo un report dello studio legale Gatti Pavesi Bianchi preparato in collaborazione con Mergermarket e Unquote, nella prima parte del 2020 si è registrato in Italia un calo delle attività di buyout, e più in generale, di fusione e acquisizione.

Sullo sfondo della crisi Covid-19, il mercato italiano nel primo trimestre del 2020 ha registrato 112 operazioni, il 12% in meno in termini di volume rispetto allo stesso periodo del 2019, diventando così il trimestre più debole degli ultimi sei anni. Tuttavia, il valore complessivo delle operazioni è stato complessivamente di 11,9 miliardi, superiore a quello registrato - nello stesso periodo - nei

due anni precedenti, grazie a tre acquisizioni con un valore superiore a 1 miliardo di euro. L'operazione di maggior valore è rappresentata - qualora si dovesse concludere positivamente - dall'annunciata offerta pubblica di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. «Prevediamo - spiega Gianni Martoglia, equity partner di Gatti Pavesi Bianchi - un rallentamento nelle operazioni di acquisizione, poiché molti corporate investor saranno prudenti e vorranno attendere la chiusura dei conti 2020». «È difficile - indica Michele Marocchino, partner di Lazard - che la cessione di grossi asset di qualità avvenga ora, perché non è un momento ideale: l'effetto Covid-19 impatterà ancora sull'anno in corso».

—C.Fe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INNOVAZIONI
HANNO CAMBIATO
VELOCEMENTE
IL MONDO



FRANKLIN
TEMPLETON

FRANKLIN INNOVATION FUND*

ORA IMMAGINA
IL FUTURO

Investi negli innovatori che cambieranno il mondo.

Per saperne di più
www.franklintempleton.it/technology

REACH FOR BETTER™

* Un comparto di Franklin Templeton Investment Funds, una SICAV registrata in Lussemburgo ("FTIF").

Tutti gli investimenti comportano rischi. Il valore degli investimenti e qualsiasi reddito ricevuto da essi possono aumentare o diminuire e potresti recuperare meno di quanto hai investito. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Il presente materiale è puramente d'interesse generale e non deve essere interpretato come una consulenza di investimento individuale o una raccomandazione o sollecitazione ad acquistare o vendere azioni di nessuna delle gamme di fondi Franklin Templeton.

Publicato da Franklin Templeton International Services S.à r.l., Succursale Italiana - Corso Italia, 1 - 20122 Milano - Tel: +39 0285459 1 - Fax: +39 0285459 222.

© 2020 Franklin Templeton. Tutti i diritti riservati.